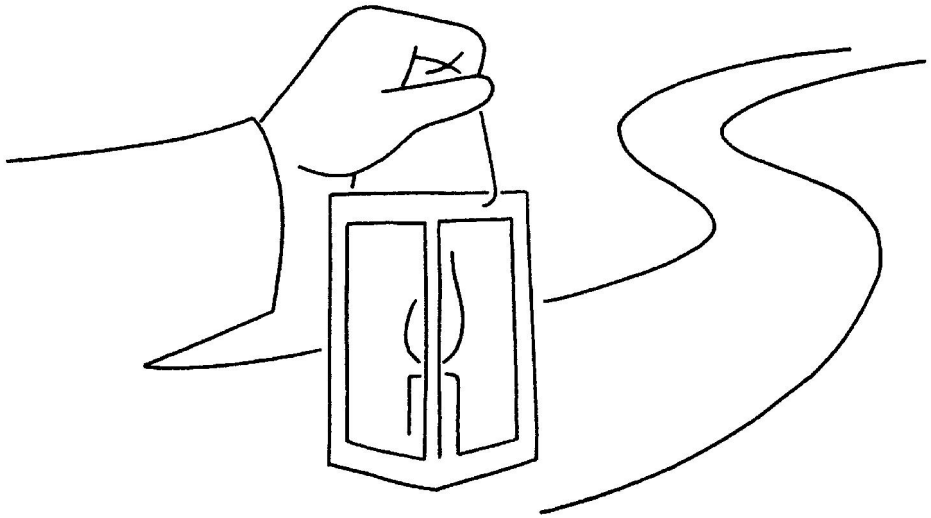
XXVII Settimana del Tempo Ordinario
Anno C

05 ottobre 2025 – 11 ottobre 2025

Sete di Parola

Vangelo del giorno,
commento e preghiera



DOMENICA 5 OTTOBRE 2025
XXVII DOMENICA T.O. – Anno C
s. Maria Faustina Kowalska

+ Dal Vangelo secondo Luca 17, 5-10

Se aveste fede!

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.
Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il Dio di Israele chiede fiducia, il Dio che ha camminato nel deserto e sofferto, il Dio che - esausto - è diventato uomo (fragilità, stanchezza, sudore, decisione, rischio) per raccontarsi chiede fiducia, non uno qualsiasi. Il Dio che ha dimostrato milioni di volte quanto dolorosamente ama.
Fidatevi almeno quanto un granellino di senapa, dice il Maestro. Amico: abbandonati nelle braccia di Dio; ma sul serio, non per finta. Conosco persone che - con l'acqua alla gola - mettono alla prova Dio. Si fidano a parole ma non si staccano dalla riva per prendere il largo. A volte la nostra vita è irrequieta e piena di dubbi ma non ce ne stacchiamo, invochiamo Dio, senza poi lasciargli la possibilità di agire e di salvarci; invochiamo Dio, sì, spiegandogli, però, cosa deve fare. Vuoi essere discepolo? Metti la tua vita e la tua volontà nelle mani del Maestro: davvero, sul serio. Occhio però: normalmente Dio ascolta, spesso in maniera così eclatante che ti viene da sorridere. L'unico serio rischio della preghiera è che Dio ci ascolti, l'unica controindicazione dell'abbandonarsi in Dio è che poi rischiamo pericolosamente la santità. Seconda provocazione: siamo servi inutili. Cioè il mondo è già salvo, non dobbiamo salvarlo noi. A noi è chiesto di vivere da salvati, a guardare oltre, al di là e al di dentro. A noi Gesù chiede di vivere come uomini di fede, a camminare nel nostro cammino con un cuore com-

passionevole e gravido di pace, fecondo e accogliente. Con leggerezza. Per il resto lasciamo fare a Dio il suo mestiere.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senapa, donaci l'umiltà del cuore, perché cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore

LUNEDÌ 6 OTTOBRE 2025
s. Bruno

+ Dal Vangelo secondo Luca 10,25-37

Chi è il mio prossimo?

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Chi è il mio prossimo? Non è una domanda ingenua quella rivolta a Gesù, ma una delle tipiche domande che i discepoli rivolgevano ai rabbini. Prossimo è chi ti sta vicino, il tuo connazionale, quello della tua tribù e della tua razza. Quindi lo devi amare e rispettare, gli altri, pazienza. Gesù, invece, ribalta la prospettiva, e ribalta anche lo sprovveduto dottore della legge! È il samaritano il protagonista della parabola, lo straniero, il clandestino che, nel momento del bisogno, è l'unico che si ferma. Non come i devoti e i preti che tirano diritto, con tutte le loro sane e sacrosante ragioni. Ma tirano diritto. È l'odiato e disprezzato samaritano da imitare, nel suo prendersi cura, farsi carico, pagare di persona. Così è l'amore, amici: lontano dalla teoria e ben saldo nella pratica, declinato nelle mille sfumature che la vita ci propone. E Gesù provoca il discepolo, e noi: "non chiederti chi ti è prossimo, ma a chi sei disposto di farti prossimo?". Proprio le persone più antipatiche, più difficili, più meschine, quelli che consideriamo l'avversario e il nemico sono il nostro prossimo di cui farci carico. Lasciamo pure che questa parola ci imbarazzi, ci giudichi, ci scomodi: abbiamo tutta la vita per convertirci!

PER LA PREGHIERA

Donami, Signore, il tuo Santo Spirito, Spirito di Amore, e apri i miei occhi per accorgermi dei molti che sono "incappati nei briganti" e rischiano di soccombere se io non mi faccio loro prossimo prendendomi cura di loro.

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2025
Beata Vergine Maria del Rosario

+ Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

Eccomi, sono la serva del Signore

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".
A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Archivio Parrocchia)

Maria è un essere umano che è stato favorito da Dio. Fu da Dio colmata di grazia. Fu scelta da Dio per essere la Madre di Gesù, il Figlio Unigenito di Dio.
Il bambino che portò nel suo grembo fu concepito per opera dello Spirito Santo. Come la colonna di nube, segno della presenza di Dio, accompagnava gli Israeliti durante l'uscita dall'Egitto, così Dio adombrò Maria del suo Spirito. Il suo bambino era il Figlio di Dio.
Anche oggi Dio continua a ricoprire il popolo della sua ombra, lo Spirito Santo. Mentre gli uomini non concepiscono così come ha concepito Maria, possono comunque condurre una vita nuova mediante lo Spirito che opera in loro.
Uno che deve affrontare un problema di coscienza, come quello di garantire o meno la sopravvivenza ad un genitore anziano, prega per essere illuminato. Dio adombra questo tale coi consigli che vengono dati dalla famiglia, dai medici, dagli infermieri. La decisione finale, che porta pace, è per così dire concepita con la potenza dello Spirito Santo.
Lo Spirito Santo è attivo nella vita dei coniugi. Alle prese con le difficoltà del matrimonio, cercano aiuto. Attraverso la preghiera, Dio manda spesso un'altra persona nella loro vita. Questa può dire una parola particolare che è capace di rafforzare il loro matrimonio. Questa parola è stata concepita dallo Spirito Santo e ricevuta dalla coppia come la risposta alle loro preghiere.
Ogni volta che uno chiede a Dio aiuto o guida, Dio manda prontamente il suo Spirito. Lo Spirito è come un alito di aria fresca, un momento che fa vedere chiaro, una parola che incoraggia. Lo Spirito adombra gli uomini e fa sì che la vita di Dio si radichi in essi in profondità.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della Beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione.

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2025
s. Ugo Canestri

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,1-4

Signore, insegnaci a pregare.

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

In modo forse non del tutto consapevole, i discepoli di Gesù, tante volte testimoni delle notti insonni che il loro maestro passava in preghiera, gli rivolgono a loro volta una semplice invocazione, una vera preghiera: «insegnaci a pregare». La risposta di Gesù è il Padre nostro. Ci saremmo aspettato una lunga dissertazione sulla preghiera, un vero e proprio trattato, una scuola di preghiera, il Signore invece scandisce, semplicemente e senza preamboli, un modello di preghiera da cui tutti gli oranti del mondo hanno attinto la primaria ispirazione per rivolgersi a Dio nel modo più semplice ed efficace. Potremmo, ancora oggi sperimentare che ogni essere umano, che sia animato da una certa fede e da un minimo di religiosità, volentieri reciterebbe con noi la preghiera di Gesù. Ciò che invece forse sfugge anche a noi cattolici è il saper cogliere da quella preghiera i frutti di un essenziale programma di vita. Affermiamo infatti il primato di Dio nella nostra vita e lo riconosciamo come Padre di tutti proclamando la santità del suo nome. Ci impegniamo di conseguenza a vivere la fraternità perché il Regno di Dio si espanda ovunque e in tutti. Professiamo poi la fede

nella divina provvidenza che non ci lascia mancare il necessario per vivere e ci nutre di pane e di grazia. Consapevoli delle nostre umane debolezze e delle ricorrenti tentazioni che vorrebbero indurci al male, ci affidiamo alla sua misericordia e dichiariamo la nostra disponibilità ad usarla a nostra volta verso il nostro prossimo.

PER LA PREGHIERA (dal Samo 116)

Lodate il Signore, popoli tutti,
voi tutte, nazioni, dategli gloria.
Forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2025

s. Dionigi

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,5-13

Chiedete e vi sarà dato.

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Il Signore prende sul serio la nostra richiesta di insegnarci a pregare. Ci ha detto le parole, le ha messe sulle nostre labbra, a noi di calarle nel cuore. E poi ci spiega *come* dire, per fare in modo che le parole smuovano la nostra indifferenza, crescano in noi per renderci veramente discepoli. E insegna: dobbiamo pregare con insistenza, senza scoraggiamento, come fa quel tale che riceve la visita di un ospite e chiede aiuto ad un vicino. Dobbiamo pregare per gli altri, anzitutto, perché la preghiera sia manifestazione della nostra attenzione a chi ci sta attorno. Non chiede per sé, l'uomo della parabola, ma per l'amico. Dobbiamo pregare come chi sa di ottenere; come chi chiede cose buone ad un Padre, non ad un despota. È inutile una preghiera che si rivolge ad un potente da corrompere, inutile la preghiera di chi si inventa una relazione con Dio che non ha mai avuto, inutile e sterile perché cerca di piegare Dio alla propria volontà e non di lasciare che sia la sua volontà a illuminare la nostra preghiera. Chiediamo il bene, allora, ma chiediamo soprattutto di capire cosa è bene per noi, cosa veramente ci aiuta a crescere e a diventare figli...

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 110)

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.
Grandi sono le opere del Signore,
le contemplino coloro che le amano.

VENERDÌ 10 OTTOBRE 2025

s. Daniele Comboni

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,15-26

Se io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.
Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.
Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.
Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Vi capita mai di essere turbati dalla parte oscura della realtà? A me sì, spesso. È una delle verità della vita interiore che abbiamo trascurato: la vita è combattimento spirituale, esiste cioè come una forza distruttrice dentro ciascuno di noi che ci porta all'annientamento: depressione, scoraggiamento, esaltazione... tutto ciò, insomma, che ci allontana da noi stessi e dal vero, una specie di forza oscura, che ci impedisce di essere felici e liberi. Gesù lo chiama "avversario" e una persona mi faceva notare - sorridendo - che se si chiama "avversario" significa che si può combattere e sconfiggere. Esatto: la parte oscura di noi è controllabile, soggetta alla Parola; solo ci vuole pazienza. L'inquietante parabola di oggi ci ammonisce: attenti a non voler far diventare la nostra vita una specie di asettica sala operatoria, cioè teniamo in conto che per sempre dovremo avere a che fare con i nostri difetti e le parti fragili. Rischiamo - spesso - di ridurre il cristianesimo a moralismo, ad una specie di immenso sforzo ascetico per eliminare i nostri difetti. Calma, ci ammonisce il Vangelo, i tuoi difetti vanno anzitutto accolti e accettati, Dio non vuole dei giusti ma dei figli, e tutta la vita è cammino guardando più che a ciò che non riusciamo a fare nella nostra vita interiore, a ciò che invece Dio compie in noi, per non cadere in una specie di autocompiacimento spirituale che puzza molto di egoismo. Sorridiamo quando fatichiamo a togliere qualche aspetto che ci trasciniamo dietro da anni, che non succeda, finalmente, di vederci piombare in casa gli spiriti immondi della parabola, tutti contenti di avere trovato una dimora tutta bella pulita!

PER LA PREGHIERA

Ci spaventa, Signore, la parte oscura di noi, il peccato, l'autolesionismo, l'egoismo.
Eppure tu, Dio paziente, ci chiedi di accettare con realismo i nostri limiti, mettendoli nelle tue mani.
Aiutaci a fissare lo sguardo più sul tuo perdono che sul nostro peccato, Dio paziente e misericordioso.

SABATO 11 OTTOBRE 2025
s. Giovanni XXIII

+ Dal Vangelo secondo Luca 11,27-28

Beato il grembo che ti ha portato! Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio.

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».
Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Le parole che ascoltiamo oggi riecheggiano l'inizio del Vangelo di Luca, quando una donna benedice Maria, come aveva fatto Elisabetta, vedendo avverarsi in lei le promesse fatte ad Abramo. È La tipica lode di una madre che invidia un'altra madre. Gesù risponde, chiarendo il vero oggetto della beatitudine: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano". La vera beatitudine di Maria non consiste nella sua maternità fisica, né perché avvertiva che l'Eterno prendeva il ritmo e la cadenza dei suoi giorni, ma fu beata perché ha creduto. Maria fu la prima che ascoltò e disse: "Eccomi, sono la serva del Signore". La sua maternità, prima che nel ventre, fu nell'orecchio e nel cuore. Essa obbedì, e per questo fu madre. La sua stessa beatitudine è quindi di chiunque accoglie il seme della Parola. Per l'ascolto di Maria il Verbo di Dio si è fatto sua carne. L'ascolto, come lo fu all'inizio, così resta per tutto il tempo successivo il principio dell'incarnazione. Ora Gesù che annuncia la Parola diviene la Parola che lo annuncia. Si passa dal tempo di Gesù a quello della Chiesa. Essa nell'ascolto e nella custodia della Parola, si fa contemporanea a lui. Il Verbo, fatto carne in Gesù nel seno di Maria, è tornato ad essere Parola scritta per farsi carne in chi l'ascolta.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno,
che in san Giovanni XXIII, papa,
hai fatto risplendere in tutto il mondo
l'immagine viva di Cristo, buon pastore,
concedi a noi, per sua intercessione,
di effondere con gioia la pienezza della carità cristiana.

Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
973
Laus Deo
2025